

Rabbuni



n. 41 Semestrale - Anno 14 - Rimini - Pasqua 2021

Dir. Resp. Margherita Darù

Direzione, Redazione, Amministrazione:

via Bonsi, 18 - 47921 Rimini (RN)

Grafica e impaginazione: *ilPonte* - Rimini

Autorizzazione del Tribunale di Rimini Dec. 83 del 13.3.1973

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro:

"Poste Italiane S.p.A. "Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003

(conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1 comma 2 e 3 Commerciale Business Rimini n. 57/2008\

BUONA PASQUA!

L'evangelista Luca, nella sua fluente narrazione, ci racconta tanti incontri di Gesù. Uno dei più famosi è quello con i discepoli di Emmaus, raccontato nel capitolo 24 dal versetto 13 al versetto 35; un lungo brano che ascolteremo nei giorni pasquali e che ci invita a metterci in cammino per scoprire il senso più vero del centro di tutto l'anno liturgico, il mistero pasquale che culmina con la Resurrezione di Gesù.

Pasqua è la festa della vita che vince la morte, è la festa della Resurrezione; questo ci colpisce ancora di più in questo tempo segnato dalla pandemia.

I nostri volti sono tristi e i nostri occhi incapaci di vedere che Gesù cammina accanto a noi, proprio come i due discepoli di Emmaus.

Lasciamoci scuotere dalle Sue parole "Stolti e tardi di cuore" e riconosciamo i segni di speranza che nonostante tutto sono attorno a noi. La gioia torni sui nostri volti, brillino i nostri occhi e il nostro cuore arda, perché certi che la vita ha vinto la morte!

Gridiamolo e raccontiamolo con i nostri gesti di attenzione e di cura per gli altri e facciamo sì che questa Pasqua sia la festa della Vita, della Gioia, della certezza che Cristo ha vinto la morte, per tutti e per sempre!

Santa Pasqua di Resurrezione

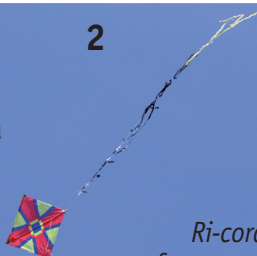
Sr. Lorella Chiaruzzi



...GESÙ STESSO SI AVVICINÒ E CAMMINAVA CON LORO.
MA I LORO OCCHI ERANO IMPEDITI A RICONOSCERLO...
SI FERMARONO CON IL VOLTO TRISTE...
SOLO TU NON SAI...
NOI SPERAVAMO CHE
MA ALCUNE DONNE DELLE NOSTRE, CI HANNO SCONVOLTI,
HANNO TROVATO LA TOMBA VUOTA!
STOLTI E LENTI DI CUORE... (Lc 24)

**Etiopia
Brasile
Tanzania**

2



*Ri-cordare
e fare memoria
per rinnovare l'impegno*

Sante di casa

14



*Ven.
Suor
Maria
Diomira*

Solidarietà

16





Introduzione

“Non lasciate che altri siano protagonisti del cambiamento! Voi siete quelli che hanno il futuro! Attraverso di voi entra il futuro nel mondo. A voi chiedo anche di essere protagonisti di questo cambiamento. Continuate a superare l’apatia, offrendo una risposta cristiana alle inquietudini sociali e politiche, che si stanno presentando in varie parti del mondo. Vi chiedo di essere costruttori del mondo, di mettervi al lavoro per un mondo migliore. Cari giovani, per favore, non guardate dal balcone la vita”

(Discorso di Papa Francesco il 27 luglio 2013 - GMG di Rio de Janeiro)

Prendo lo spunto dalla parola del Santo Padre Papa Francesco, per introdurre alle prossime pagine del nostro periodico, che se avrete la pazienza di leggere fino alla fine vi “scalderanno davvero il cuore”.

Testimonianze di giovani, che non sono rimasti “a guardare dal balcone della vita” ma hanno avuto il coraggio di “andare oltre”.

Questa storia nasce nell’anno 2000, quando un sacerdote riminese, don Gianpaolo Rocchi, insegnante di religione nelle Scuole Superiori del territorio, decide di dar vita ad un progetto educativo di volontariato in Italia e all’estero, tutt’ora operante. Lui stesso ci racconta: “Non ho mai smesso di pensare, anzi di anno in anno ho sempre più confermato, che nei giovani studenti che ogni anno si presentavano per fare esperienze di volontariato e condivisione missionaria all’estero, vi è un forte senso della giustizia, desiderio di condividere la vita, una forte empatia, quasi attrazione, verso i più poveri (specie se bambini e nonni), il senso del viaggio come parabola della loro vita che si proietta nel futuro e certamente una domanda profonda di senso della propria vita : «Che ne farò? Che ne sarà?». Di fronte a queste nobili sfide che incrocio ogni giorno nel contatto e nell’accompagnamento a scuola di questi giovani studenti, non si può rispondere in modo banale, bisogna saper creare e offrire occasioni per mettersi alla prova e aprire gli occhi sulla realtà e su se stessi mettendosi a confronto con testimoni ossia uomini

e donne realizzati/e, fieri e felici delle loro scelte, della loro vita donata e anche della loro Fede semplice ma robusta e concreta; dunque credibile. Ecco allora come ‘quell’incontro’ con missionari, sorelle e fratelli volontari, coppie/famiglie e persone dedicate agli altri spesso partite da Rimini dunque riminesi, diventa qualcosa di assolutamente indelebile e significativo; soprattutto per giovani che si affacciano a scegliere nella vita il ‘che fare’. Insomma un momento davvero strategico e stupendo ‘che rimarrà non solo indelebile, ma un seme che germoglierà in modo unico, ma imprevedibilmente bello’. A che servirebbe infatti la scuola e lo studio se non a migliorare e accrescere la mia vita e quella degli altri, specie di chi non ne avrebbe l’opportunità? In questi anni di volontariato, passando a creare ponti tra scuola e scuola, tra studente e studente, tra giovani che stanno per decollare nella vita e giovani popoli e paesi che si stanno rialzando e riscattando, mi ha sempre guidato un motto della scuola di Barbiana e di Don Milani ‘I care’ ...ossia ‘mi interessa’! La curiosità cioè di scoprire e scoprirsi. Ed anche ‘Non si dia per carità ciò che spetta per giustizia’ (don Oreste Benzi) ... ossia il volontariato come atto di giustizia ... ma anche ‘Quando si dà qualcosa a chi è nel bisogno, non si fa la carità, si paga un debito!’ ...ossia la carità, l’amore, occuparsi dei più poveri deve essere qualcosa di altro da una scelta facoltativa.

Ognuno di noi umani, e tanto più se cristiani, saremo valutati sulle nostre

azioni omesse o compiute; si tratta di restituire ai poveri ciò che è loro”.

Dal 2000, oltre 150 giovani volontari hanno riempito il loro bagaglio di studenti di sogni, di speranze, desiderio di condivisione e di mettersi in gioco.

Nel ventennale della nascita di questo progetto, Don Gianpaolo Rocchi, insieme ai tanti missionari incontrati negli anni, hanno deciso di ritrovarsi con i giovani, ora diventati adulti, dei singoli gruppi per guardare il cammino percorso, per ringraziare dell’esperienza dei viaggi missionari e per vedere come quella prima esperienza è germogliata nella vita di ciascuno.

C’è chi ora vive all’estero, chi lavora, chi sta completando gli studi universitari, chi è sposato, chi ha figli, chi non ha mai smesso di fare volontariato e impegnarsi attivamente.

Storie di vita diverse ma che sicuramente sono state tutte segnate dall’esperienza vissuta.

Dal loro “ritrovarsi” (su piattaforme online), sono nate testimonianze di vita di grande spessore umano nelle quali è ancora possibile “assaporare”, pur a distanza di anni, i sapori, gli odori ed i colori di quelle terre visitate e di quegli incontri speciali che hanno segnato in modo indelebile le loro vite.

Poiché alcune delle esperienze missionarie organizzate da don Gianpaolo Rocchi, hanno toccato e segnato profondamente le nostre realtà di missione (Etiopia, Brasile e Tanzania), abbiamo deciso di farvi partecipi di questo “prezioso tesoro”.

Etiopia

2008 e 2009

L'esperienza di volontariato in Etiopia, intrapresa a soli 18 anni con un meraviglioso gruppo di ragazzi volenterosi è stato un qualcosa che ha dato a noi molto più di quanto noi abbiamo dato a lei. A soli 18 anni poter aprire gli occhi sul mondo e toccare con mano culture diverse è un grande privilegio che lascia un'impronta indelebile nella vita



COMINCIATE A FARE CIÒ
CHE È NECESSARIO,
POI CIÒ CHE È POSSIBILE
E ALL'IMPROVISO
VI SORPRENDERETE
A FARE L'IMPOSSIBILE.

S. FRANCESCO

e nella crescita di un giovane studente. È il primo passo di uscita dall'adolescenza, di quel periodo tumultuoso in cui ognuno si mette al centro del proprio mondo per cercare la propria identità, per entrare in una consapevolezza più adulta in cui siamo noi a dedicarci agli altri, ad adeguarci ad una realtà diversa, ad andare incontro al prossimo e a fare quel passo in più per stabilire un contatto. Ed è proprio in quello sbilanciamento verso l'altro, verso il diverso, verso il difficile, è proprio nell'esperienza di servizio fatta seguendo l'esempio delle suore missionarie che ne hanno fatto la loro vita, che si scopre un pezzo di se stessi e un pezzo di mondo che prima non eravamo in grado di vedere. L'Africa poi è un luogo dove la vita, i colori, gli odori... tutto si presenta prepotente, irrompe e vince qualunque resistenza e qualunque paura. Le insicurezze e le esitazioni sono schiacciate dalla forza del flusso della vita, dalla voglia di giocare e imparare dei bambini, dalla determinazione dei pazienti dell'ospedale disposti ad attendere ore e ore di fila per avere un medicinale e per far visitare il proprio bambino.

Francesca Fattori

TESTIMONIANZE



TESTIMONIANZE

L'esperienza vissuta in Etiopia nel 2009, quando avevo solo 18 anni, è stata per me una tappa fondamentale del mio percorso di crescita.

Le giornate trascorse nei villaggi di Kofale e Wasera hanno dato un'impronta decisiva alle scelte che mi sono trovata ad affrontare negli anni successivi a quel viaggio, e ancora oggi sento che custodisco tutto quanto ho imparato in quell'occasione di vita.

Sono felice e grata di aver partecipato al viaggio in Etiopia in età giovanile perché oggi, da giovane adulta, mi accorgo che buona parte della persona che sono lo devo alle persone incontrate in Africa: le suore, con il cuore più grande del mondo, ogni singola persona, piena di vita, conosciuta in terra africana e i miei compagni di viaggio, con i quali ho condiviso pensieri ed esperienze importanti.

Oggi posso affermare che quella vissuta non è stata per nulla un'esperienza fine a se stessa, ma un'occasione unica e speciale che mi ha insegnato valori e modi di vivere che ad oggi muovono le mie scelte, il mio lavoro e il mio stile di vita.

Arianna Martina



Il viaggio in Etiopia per me è stato un rito di passaggio. I 18 anni sono quell'età in cui non sei più adolescente ma non sei neanche adulto, sei ancora alla ricerca della tua identità.

Senza accorgermene questa esperienza ha piantato un seme che – silente – ha messo radici e tutt'ora sta fiorendo.

La persona che sono, il modo di pormi verso gli altri ed il mio atteggiamento verso la vita ne sono il frutto.

Non è stato solo un viaggio in visita a luoghi lontani, è stato un confrontarsi con realtà e culture che finché non vivi non puoi immaginare, è stato rendersi conto che la vita è un dono da custodire ed è già sufficiente questo per essere grati.

Nei villaggi etiopi la forza e la bellezza della vita si percepiscono ad ogni battito di ciglia nonostante la drammaticità di alcune situazioni.

Sono ricordi che custodisco nel cuore, sapori, colori, odori e sorrisi che riaffiorano ancora oggi in mente.

Mi sento privilegiata ad aver vissuto tutto questo e sono grata ai miei genitori che mi hanno dato la possibilità di partire, ai miei compagni di viaggio perché senza loro non sarebbe stato lo stesso e soprattutto sono grata a sr Monica e alle sorelle per averci ospitato e aver condiviso momenti di vita con noi e soprattutto per donarsi ogni giorno agli altri. È stato un insegnamento prezioso.

Silvia Achilli

Ripensando all'esperienza dei giovani studenti accolti in Etiopia, custodisco nel cuore diversi ricordi: la capacità di inserimento e di adattamento ad una realtà così diversa, la comunione costruita tra le diverse culture, religioni ed usanze, lo spirito di accoglienza e di condivisione della realtà: il caldo intenso, le strade polverose, la stanchezza del cammino,.... I giovani italiani hanno dato una bella testimonianza di fratellanza universale creando occasioni di incontro e di condivisioni con i giovani del luogo dove si sono scambiati esperienze di vita e aspettative per il futuro. Grazie, inoltre, ai tornei di atletica organizzati per i giovani e per i bambini della scuola materna e dei villaggi vicini, hanno testimoniato la bellezza di essere tutti fratelli. Personalmente posso solo ringraziare ed affermare che questi viaggi di esperienza missionaria hanno seminato in noi un bene indimenticabile.

Sr. Margherita Simeon



Il Brasile per me è stato un dono che mi ha regalato doni più grandi: le persone. Ogni singola persona che ho incontrato è stata un dono e mi ha dato tutto quello che aveva e poteva. Non importa quanto uno ti dà, ma il modo in cui te lo dà, e se tu sei disposto a cogliere il bello che può esserci nonostante tutto, hai vinto. Donarsi e accogliere gli altri.

Donarsi fa paura, andare a cuore aperto nel mondo incontro alle persone fa paura, solo dopo ti rendi conto di quanto possa essere importante. A cuore aperto e senza aspettative, cogliere quel fiore nuovo e vivo in ogni cosa.

Dare importanza alle persone e provare a capirle è un altro aspetto a cui penso. In Brasile non era facile capirsi, non conoscendo la lingua, ma avevamo talmente voglia di incontrarci che non importava, l'altro era importante.

Ho amato tutto e amo come mi sento ora se ripenso a tutto quello che ho vissuto. È stato breve ma pieno.

Mi porto dentro ogni sorriso, ogni abbraccio, ogni volto. Mi porto dentro i colori, le felpe e le scarpe sporche di vernice, i tragitti in pullmino, i pensieri condivisi. Mi porto dentro l'amore.

Diletta Bottega



**NON SI PUÒ DARE PER CARITÀ
CIÒ CHE È DOVUTO PER GIUSTIZIA**
DON ORESTE BENZI



Se dovessi riassumere il viaggio in Brasile con SOLE due parole lo definirei un "Viaggio di Felicità e Condivisione". Del Brasile ricordo la felicità delle piccole cose che la vita ci offre, la ricordo nei bambini a San Paolo prima e nelle ragazze del Cepes (Centro di accoglienza e di promozione delle giovani in situazione di rischio sociale) poi. Ricordo inoltre la condivisione. Tutti erano pronti a condividere quel poco che avevano con noi, che eravamo per loro perfetti sconosciuti, solo per la gioia di poter stare insieme.

Alessandro Vandi

TESTIMONIANZE

Brasile

2011 e 2012 / 2016 e 2017

“Credo che non ci sia nulla di più artistico che amare la gente” (Van Gogh). Ripensando a quello che abbiamo vissuto tutti insieme in Brasile, questa citazione di Van Gogh assume una colorazione sempre più nitida e precisa, un potere ben definito, quel potere che solo la “parola scritta” è in grado di avere.

Il Brasile è stato questo, un atto d’arte, un gesto coraggioso di mettersi a servizio e conoscere una realtà diversa da quella che i propri occhi sono abituati ad avere, il più delle volte una realtà scomoda, difficile da capire e disturbante per il proprio cuore. E mi viene da dire solo un grande grazie, per questa opportunità, per la condivisione di questa esperienza, per la gioia così vera che riemerge nei ricordi. Grazie alle suore missionarie che ci hanno accompagnato in questo percorso, ho capito così chiaramente che Amare è frammentarsi, perdere parte di se stessi, del proprio piccolo ego, così ingombrante il più delle volte, e donarsi agli altri, e questo loro lo testimoniano tutti i giorni, da sempre.

Beatrice Battarra

Quello che faccio ora dipende molto da quel viaggio. Dipende dal fatto che il mio modo di pensare e vivere il corpo e lo spazio dell’altro ha iniziato a piantare le sue fondamenta da quel viaggio.

Lo schiaffo della povertà che abbiamo ricevuto non poteva passare inosservato nelle nostre vite ed è quello che provo a spiegare a parole a chi mi chiede come è stato.

Sono un’insegnante di sostegno per bimbi autistici nell’asilo e sono anche maestra di tanti piccoli bimbi che presto saranno uomini e donne. Sento una responsabilità enorme e aver fatto quel viaggio mi permette di portare avanti un messaggio, vissuto sulla pelle, scritto sulla pelle che è quello di uguaglianza ed empatia nei confronti del prossimo. Non credo sia possibile vivere in un’altra maniera. Non c’è nulla di più prezioso della fiducia. La fiducia che c’era tra di noi, con le persone che abbiamo incontrato è stato qualcosa di più sacro di una preghiera! Noi eravamo e siamo i veri portatori della sacralità della comunità, oltre il credere in Dio, NOI CREDIAMO ALLE PERSONE, AL LORO PASSATO, PRESENTE E AL LORO FUTURO. Sono felice di essere ancora convinta che prendere quell’aereo

TESTIMONIANZE



sia stata la cosa migliore che potessi fare, che mi manca tanto vedere quei sorrisi e prendermi quegli abbracci bisognosi di empatia, sicurezza e amicizia.

(...) Io non ci sto e non ci starò mai alla normalizzazione di comportamenti disagiati e devianti. Noi, in quel viaggio, qualcosa abbiamo fatto ed è molto di più di quello che si possa fare con i soldi e con le parole, noi ci siamo STATI, ABBIAMO OSSERVATO E NON GUARDATO, ABBIAMO ASSAPORATO E NON MANGIATO, SIAMO STATI VIANDANTI E NON SOLO VIAGGIATORI.

La Giorgia adulta deve molto al Brasile, alle suore che mi hanno regalato le parole chiave per vivere l’amore assoluto, per avermi anche scambussolata spiritualmente, per avermi nutrita della loro naturalezza, a Lukas, a Mirelle, ai miei compagni di viaggio che portano avanti con me il desiderio di uguaglianza, solidarietà e comunità che sappiamo renderebbe il mondo un posto più equo. Vi voglio bene. Siete sulla mia pelle e nel mio cuore.

Giorgia Tonelli



Abbiamo avuto la gioia di poter accogliere, sia nel Paraná (Sud del Brasile) sia nel Ceará (Nord Est del Brasile) quattro gruppi di giovani.

È stata un’esperienza ricca che ancora oggi, a distanza di anni, custodisco viva nel cuore con profonda gratitudine.

L’entusiasmo, l’impegno e la grande generosità dei giovani, ma anche la semplicità con la quale si sono messi in dialogo con la diversità, l’apertura disarmata con la quale hanno saputo tessere relazioni alla pari con il popolo e soprattutto con i giovani brasiliani, l’umiltà di apprendere e far tesoro delle ricchezze di un’altra cultura. Hanno saputo accogliere senza rimpianti una vita missionaria semplice, senza troppe comodità, che sa vedere lo straordinario nella quotidiana ordinarità. Tutto ciò è rimasto un ‘marchio registrato’ nella memoria del cuore di noi Sorelle Francescane Missionarie di Cristo in Brasile e nel ‘nostro’ popolo.

Sr. Milena Fabbri

Esistono due viaggi. O meglio esistono due viaggiatori. Uno a pieno titolo assume questo termine. L'altro lo definirei meglio un turista.

Un turista ha in mano la guida della città, una mappa e nella testa luoghi da vedere.

Un viaggiatore, non ha niente nelle mani, ha un diario nella tasca. Viaggia per vivere non per vedere. Il mondo gli si presenta davanti e lui deve essere pronto per accoglierlo.

Nel viaggio in Brasile sento di poter dire di essere stato un viaggiatore, o meglio è quello che ho provato ad essere.

Sono stato in Brasile, ormai parecchi anni fa.

È stato un viaggio che mi ha preso in braccio e mi ha cresciuto.

Per alcune settimane mi ha fatto vedere un altro mondo, mi ha insegnato nuove parole, mostrato nuovi colori. Mi ha fatto camminare per terre rosse e polverose e insieme verdi e brillanti. Eravamo pronti per quello spettacolo di gioia e di dolore che avremmo visto, lo eravamo davvero, dopo mesi di preparazione. Ma arrivando lì, quando si è aperto il sipario, ci siamo scoperti totalmente impreparati.

Ci siamo trovati nudi davanti ad un paese che è la grande contraddizione.

Quei volti incontrati, ci sono sembrati allo stesso tempo gravati dal dolore che porta una vita che sembra senza speranza, ed insieme illuminati dalla gioia più luminosa. Degni testimoni della contraddizione di quelle terre.



Un incontro importante sono state poi le suore che ci hanno accolti e indicato la strada. Il loro abbraccio appena arrivati in Brasile è stato il primo abbraccio che abbiamo ricevuto in quella terra. Uno dei tanti. In Brasile si abbracciano tutti.

È stata una delle cose più difficile al ritorno a casa; dover contenere gli abbracci e non poter sorridere alla gente per strada anche se non la conosci.

Penso che queste donne siano un altro esempio lampante della grande contraddizione di cui parlavo. Donne con cuore da bambine e una forza che non ci si aspetta. Ho amato questo viaggio di un amore autentico. Non cambierei quei giorni con nulla al mondo. Ne è uscito credo un nuovo me.

Tommaso Terbojevich

TESTIMONIANZE

“Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi” (M. Proust).

Spesso un viaggio può cambiare una vita.

Ciò che mi porto dentro del Brasile è la nostalgia. Ma non una nostalgia struggente, che fa male e punge come uno spillo; una nostalgia leggera, felice. La consapevolezza di aver vissuto qualcosa di bello, ormai passato, ma che può ritornare. Se non ritornerà mai, ci lascia comunque grati di averlo potuto vivere. Non è una nostalgia fisica, ma è la nostalgia di un sentimento, di una presenza, di una sensazione. Non strugge, ma dà pace la “saudade”.

Trasformare la nostalgia in “saudade” alleggerisce il peso di una fine, di un ricordo, di una mancanza.

Jessica Zavatta



Le tre settimane più intense e stracolme di emozioni che una diciottenne possa vivere. Oltre a questo, il Brasile per me sono stati i compagni di viaggio, un gruppo unico e unito, i tanti volti conosciuti, l'amicizia vera. Una lingua diversa sì, ma alla fine della lingua ci importava poco perché volevamo capire e capirci e ci siamo riusciti.

Chiara Tufariello



Qualcuno mi ha detto:

“Che bisogno c’è di andare dall’altra parte del mondo per aiutare i poveri? Ce ne sono tanti anche qui!”. “Se i soldi che spendi per il viaggio li donassi tutti ai poveri, li aiuteresti di più e meglio!”.

Sì, è vero se quei 2.000 euro li donassi tutti facendo un bonifico alle organizzazioni che si occupano dei poveri sarei immediatamente molto più efficace. Purtroppo questo è frutto di ciò che ci risuona continuamente nelle orecchie: la cultura del *fast, fast-food, fast-fashion*... Ma mi piace pensare che ci sia un altro modo di vedere le cose, quello *slow*, dove i cambiamenti avvengono lentamente e non in maniera scontata e priva di sforzi. Dove il cambiamento, se c’è, non può che essere globale: noi e loro, paesi ricchi e paesi poveri. Quindi, il viaggio, in realtà, è un mezzo per modificare il nostro modo di vivere qui, in Italia, per contagiare con il Bene tutte le persone che incontriamo vicino a casa.

Io sono stata in Brasile nel 2011 ma già da quel momento – in realtà anche prima – avevo deciso che quella non sarebbe stata l’ultima volta che vivevo quel tipo di esperienza; infatti, nel 2019 sono partita per lo Zimbabwe. Nel tempo intercorso tra questi due viaggi ho frequentato la facoltà di Medicina e mi sono laureata appena 10 giorni prima di partire per l’Africa.

Devo essere sincera: come prevedibile, con questi due viaggi non ho cambiato il mondo (anche se sono una sognatrice e non smetto mai di desiderarlo!). In realtà, in questi anni ho passato la maggior parte del mio tempo seduta su una scrivania con un libro davanti e una matita in mano ma la cosa che ho capito è che qualsiasi cosa tu stia facendo, sia la più importante del mondo, sia la più umile e invisibile sei chiamato a farla con tutto l’Amore che riesci a dare, perché alla fine è l’unica cosa che conta.

Sì, forse è l’Amore il segreto che questi viaggi mi hanno lasciato.

Veronica Amati



“Come sono belli i piedi dei messaggeri che annunciano la pace” (Is. 52,7)

Questo versetto biblico rispecchia ciò che ho potuto vedere nel volto dei giovani accolti in Brasile: messaggeri di pace, di allegria e di speranza che appena arrivati si sono resi subito disponibili a servire... meraviglioso! Nell’accompagnarli nelle varie attività, ho sperimentato la loro grande capacità di donarsi agli altri. Il loro

tempo era dedicato esclusivamente alla gente ed ogni persona era per loro unica ed esclusiva. A me non resta che dire GRAZIE. Grazie Don Gianpaolo per la nobile iniziativa nei confronti dei più bisognosi. Ricordo il tuo faticoso ma persistente salire e scendere per le strade di Crato e la tua espressione decisa: “andiamo avanti... che bella missione!”. Ed i giovani seguivano “il maestro” nell’obbedienza e nel rispetto. Non mi resta che dirvi: VI ASPETTIAMO DI

NUOVO! Queste esperienze ci rafforzano e ci fanno crescere come Chiesa ricordandoci che: “c’è più gioia nel dare che nel ricevere” (At. 20,35)

Sr. Rosimara Agapito

A me ha fatto molto bene vivere, una ventina di giorni con i giovani italiani. È stata un’esperienza bellissima!

Quello che mi è piaciuto in loro è stato l’interesse per conoscere la realtà concreta del luogo. Li ho visti sempre molto attenti.

Rimanevano stupiti nel vedere tanta povertà e, nello stesso tempo, tanta gioia negli occhi dei bambini con i quali poi hanno lavorato molto attraverso il gioco. Oltre al lavoro svolto con i bambini, hanno accompagnato noi Suore nelle visite alle famiglie più povere. Abbiamo potuto condividere con loro la nostra gioia di servire gli ultimi, i piccoli del Vangelo, ed anche la nostra storia, il nostro senso di inadeguatezza e smarrimento di fronte alla povertà, il desiderio di comprendere come poter aiutare quei fratelli e quelle sorelle più povere!

A me la forza e la luce è venuta attraverso la parola di Dio. Nel Vangelo di Giovanni sta scritto infatti: “In verità in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre...”.

Ecco la risposta: CREDERE IN GESÙ, questa è la preparazione più efficace per renderci utili ai fratelli!

Sr. Carla Rughi

Amati giovani, con il cuore grato e ricolmo di gioia, ripenso al tanto bene seminato nei luoghi dove siete passati. Il mio augurio è che la benedizione di Dio sulla vostra vita sia abbondante così come lo è stata la vostra presenza per la missione, per i bambini, gli adolescenti ed i giovani con i quali avete percorso un pezzetto di strada e dei quali avete incrociato la vita. Vorrei poter elencare i luoghi visitati, i progetti realizzati, la vita vissuta e ciò che abbiamo imparato con ciascuno/a di voi ma è impossibile scrivere sulla carta il bene ricevuto e donatosi mutuamente.

Mentre vi scrivo ripenso al volto di ciascuno/a; alla gioia con la quale siete arrivati ma anche al timore di fronte al nuovo che vi attendeva; ai vostri bei sorrisi uniti al desiderio di stare insieme, ai tanti sogni e progetti. Ci siamo arricchiti grazie allo scambio culturale e alle esperienze condivise. Che meraviglia Signore e...che “saudade”!

Grazie perché in voi abbiamo potuto costatare la freschezza e la forza della giovinezza ed anche ciò che l’amore può fare quando incontra un cuore disponibile e sognatore.

Sr. Maria das Graças Da Silva

TESTIMONIANZE

TESTIMONIANZE

NON POSSIAMO SEMPRE
FARE GRANDI COSE NELLA VITA
MA POSSIAMO FARE PICCOLE
COSE CON GRANDE AMORE

MADRE TERESA DI CALCUTTA



Se penso a quello che la Tanzania mi ha lasciato individuo tre punti. Il primo è qualcosa che spendo quotidianamente. L'attenzione per gli altri, il preoccuparmi, ma anche il prender posizione, il non restare in disparte. Avendo vissuto questa esperienza appena diciottenne, mi rendo conto che caratterialmente ha messo le basi per essere la persona che sono oggi. La seconda cosa sono le persone, le relazioni: undici amici che ancora oggi porto con me con affetto. Non è scontato fare un'esperienza del genere e trovarsi bene con chi si partecipa. In quelle tre settimane abbiamo litigato, abbiamo riso fino alle lacrime, ci siamo conosciuti e siamo diventati amici. Rapporti che sono nati e cresciuti, la maggioranza dei quali ancora vivi nella mia vita. Tanto però ammetto dipende dal terzo punto, che forse è quello che è stata l'eredità che di più questa esperienza mi ha lasciato, ovvero l'Akap (L'associazione Akap - Karibuni è nata nel 2006 da un gruppo di ragazzi tra i 18 e 23 anni accomunati da esperienze di volontariato in Italia e all'Estero). Quando ne parlo mi viene sempre un groppo in gola: quante cose fatte in undici anni di attività! Quando inizio a parlare di tutto quel che è stato da quel Luglio 2007, mi rendo conto di non aver mai parole sufficienti per trasmettere l'insieme di emozioni provate, che mi ha lasciato e che ancora oggi mi dà. Forse in verità ne basta una: "Pamoja" (= insieme).

Elisa Drudi



Tanzania
2006 e 2007



Domandarmi cosa è stata per me l'esperienza in Tanzania è un pensiero ricorrente. Molto spesso mi capita di vivere, di pensare, di fare delle cose che inevitabilmente mi rimandano a quei giorni intensi e bellissimi. Ricordo l'entusiasmo prima di partire, un entusiasmo provato poche altre volte in vita mia. È stato un incontro gioioso con altre persone e in primis con me stessa. Mi sentivo una guerriera coraggiosa, animata da un grande spirito di giustizia e conoscenza del mondo.

Ricordo tutto, dall'essere stata stanca in aereo, ma puntualmente sveglia per godermi la cena della KLM Airlines della quale conservo ancora il set da viaggio sale&pepe, all'atterraggio alle falde del Kilimanjaro. Ricordo il viaggio fino al villaggio a bordo della mitica jeep, rigorosamente con gli ammortizzatori vaporizzati, dove nella parte anteriore del mezzo si sentivano i sobbalzi che ci faceva fare ogni minimo sassolino o granello di sabbia. Rossa. Sì, la sabbia è rossa là, ferrosa, si insinuava nelle narici e invadeva ogni tessuto del nostro corpo e degli indumenti.

L'incontro con le sorelle e i bambini è stato qualcosa di stratosferico. Ricordo che avevamo progettato delle attività per una cinquantina di bambini, e il primo giorno ce ne trovammo davanti agli occhi circa 200.

(...) Sconcertante. Persone che non avevo mai visto, erano contente di incontrarmi al punto di personalizzare un canto, una danza di benvenuto. Non ci sono parole per descrivere lo scambio di gratitudine di quel momento.

Tanti sono i momenti di condivisione che ho in mente. Dai pranzi preparati insieme alle sorelle, previa bollitura dell'acqua per fare ogni cosa, alla

corrente elettrica che c'era solo in alcune ore del giorno, tra cui la sera prima di tornare a dormire nei letti a castello. La sera poi c'era anche l'assalto dei così detti "gamberetti volanti", che entravano e si impossessavano della nostra stanza, perché attratti dalla luce. Dopo anni di studio di entomologia, non ho ancora saputo di che strana specie di insetto si trattasse; so solo che a turni, uno di noi si sacrificava lottando contro questa entità non ben definita per garantire sogni tranquilli a tutta la "carovana".

Ho sempre in mente le foto scattate da Ale al mercato di frutta e verdura di Arusha.

Foto che forse un po' hanno segnato la mia vita e i miei studi.

Ad oggi infatti sono appassionata di viaggi e fotografia, laureata in Agraria, con un dottorato sull'orticoltura urbana e sociale; insegno a scuola qui a Rimini, ma il mio sogno ancora irrealizzato è quello di tornare ad insegnare là, dove tutto è iniziato.

Daniela Gasperi



TESTIMONIANZE

Quando mi viene chiesto dell'esperienza in Africa faccio un respiro profondo, perché sono tanti i ricordi che vorrei condividere ma anche molto forti le emozioni ad essi legate. I primi mesi dopo il ritorno, il cuore è in trambusto, combattuto fra il rifiuto della realtà consumata che viviamo tutti i giorni e la nostalgia di quel ritmo cadenzato, di quelle giornate dilatate, dell'Amore gratuito che si trovava nello sguardo di tutti i bambini incontrati. E le sensazioni erano centuplicate dall'essere una ragazza diciottenne. Il tempo ha aiutato a far permeare i ricordi e a farli maturare nel mio cuore. Dopo quasi 14 anni ancora mi commuovo a pensare a quelle centinaia di bambini grati per il fatto che spendessimo qualche ora pomeridiana a giocare con loro; erano armati di sorrisi contagiosi, occhi timidi e profondi, e manine tese per regalare carezze, ed erano semplicemente irresistibili. La mattina ci è capitato di visitare alcune famiglie. Non importava quale fosse la natura del supporto che offrivamo, l'accoglienza e la generosità che loro ci ricambiavano era qualcosa che non aveva prezzo. Quanti volti che mi porto nel cuore, erano scavati dalla fame e dall'indigenza, ma mostravano un Amore così grande...

La bellezza che ho incontrato a Gwandumehhi, non era solo quella di un tramonto che incantava, o quella delle stelle della via lattea che ci illuminavano quando il generatore, scattate le 10PM smetteva di funzionare, ma piuttosto quella delle persone che vi abitavano, persone ricche di ciò che non può essere comprato, e animate da una fede pulsante che li rendeva testimoni della presenza di Dio. La verità è che quello che ci è stato dato è un dono molto, molto più grande di tutto quello che noi abbiamo lasciato laggiù.

Quei giorni di volontariato hanno contribuito enormemente alla persona che sono oggi. Credo ci siano tanti modi per far fruttare un'esperienza come quella che ho avuto la fortuna di vivere io. Nel mio piccolo ho pensato che vivere nel rispetto dell'altro, senza pregiudizi, ed in modo parsimonioso nelle cose vane, e generoso nell'amore, potesse essere un buon modo.

Silvia Strocchi

Vi ho chiamati amici perché possiate portare frutti abbondanti" (Gv.15,16)

Tra i doni che il Signore ci ha elargito in abbondanza, c'è il gruppo dei giovani italiani, venuti a trovarci in Tanzania, accompagnati da don Gianpaolo Rocchi e don Alessandro Zavattini.

Per noi suore, la loro presenza è stata un dono che ci ha fatto sentire e gustare la bellezza del nostro mandato missionario e ha donato "calore" alla nostra presenza missionaria, così come il sole, con i suoi raggi, riscalda l'acqua fredda.

La venuta dei giovani ha permesso la realizzazione di vari progetti: in primis in ambito educativo, con la Scuola superiore di Daudi, ma anche con la mutua conoscenza e il dialogo con la gente del villaggio.

Grazie al loro impegno, abbiamo potuto constatare che la vita missionaria è

per tutti e che senza i laici, la vita missionaria religiosa rischia di essere "morta".

Con i ragazzi abbiamo sperimentato la gioia di essere una grande famiglia, condividendo tutto con semplicità e sono nati bei legami di amicizia, di rispetto e di conoscenza reciproca. Grazie all'iniziativa del nostro fratello don Gianpaolo è stato possibile costruire un ponte, tra gli studenti di Rimini e gli studenti della Scuola superiore di Daudi, attraverso vari linguaggi: musica, canti, lavori manuali, disegni e attività sportive. La profonda condivisione dei propri talenti e delle esperienze di vita ha permesso un meraviglioso scambio culturale. Ancora oggi gli studenti, i professori e le persone di Daudi raccontano ai nuovi alunni del "Tesoro" lasciato dagli studenti di Rimini: "La biblioteca completa dei testi", completamente realizzata grazie ai fondi raccolti, con varie iniziative, dagli Studenti "musungu - bianchi" venuti da lontano.

Sr. Bizunesh Shiferaw



TESTIMONIANZE





Noi tutte, Sorelle della fraternità, abbiamo accolto con gioia l'arrivo dei giovani studenti italiani accompagnati da don Gianpaolo. Abbiamo goduto nel vedere la loro disponibilità e generosità, il loro desiderio di prossimità con la gente del villaggio. È stata un'esperienza ricca e profonda che ricordiamo con affetto e con gratitudine, anche a distanza di tempo. Mi auguro che il breve periodo trascorso insieme, nella semplice quotidianità del nostro vivere, li abbia aiutati a crescere nella vita di fede e di preghiera.

Sr. Ayalech Michael

TESTIMONIANZE



CONCLUSIONE E PROGETTI

*“Se vuoi andare veloce, corri da solo. Se vuoi andare lontano, vai insieme a qualcuno”
(Proverbio africano)*

NON SOLO RICORDI MA ANCHE UN RINNOVATO IMPEGNO.

Ogni gruppo ha cercato di individuare, insieme ai missionari, nuovi progetti da sostenere e per i quali ha deciso di impegnarsi nella raccolta dei fondi.

Nella certezza che solo un sogno condiviso può divenire realtà, vi chiediamo di poter piantare con noi, un seme per il futuro...

Sii anche tu “artefice” di questa meravigliosa avventura chiamata **SOLIDARIETÀ!**

La scuola un diritto di tutti

Tanzania

Tanti ragazzi e ragazze, sono costretti a lasciare la scuola secondaria a causa di problemi economici.

In genere la famiglia è troppo povera per potersi permettere di far studiare i figli o in molti casi di far ripetere un anno. Purtroppo gli esami nazionali sono molto selettivi e molti ragazzi, soprattutto quelli delle scuole dei villaggi,

non riescono a superarli. Molte volte sarebbe sufficiente ripetere l'ultimo anno per raggiungere il risultato necessario e uscire con una qualifica.

Con 1.200,00 € puoi aiutare un giovane tanzaniano a completare le scuole superiori e garantirgli un futuro migliore!

Etiopia

La salute un diritto di tutti

Nel villaggio rurale di Wasserà - Etiopia, a 265 Km a sud della capitale Addis Abeba, il centro sanitario delle Suore Francescane Missionarie di Cristo offre un servizio medico sanitario a 5 distretti con una popolazione di circa 25.000 abitanti. Il servizio comprende: educazione sanitaria ed igiene ambientale, cura della madre e del bambino, vaccinazioni, servizio ambulatoriale generale ed oftalmico con interventi di cataratta e laboratorio ottico per la montatura di occhiali, servizio odontoiatrico affidato al volontariato di alcuni dentisti. La farmacia

è interna e il laboratorio è fornito di apparecchiature e strumenti che aiutano a fare diagnosi precise con possibilità di ecografia e ECG.

Il villaggio è abitato da gente povera e dignitosa che vive principalmente di agricoltura. La lontananza dai centri urbani rende difficile la possibilità di rispondere in modo adeguato ad uno dei diritti della persona che è quello di custodire la salute.

Il tuo piccolo obolo ci aiuterà a garantire un servizio sanitario dignitoso soprattutto ai più poveri.

Il cibo un diritto di tutti

Brasile

La situazione pandemica che ha colpito il mondo intero, ha contribuito, in Brasile, a rendere ancora più povere le famiglie già in situazioni precarie, generando un vero e proprio “stato emergenziale”. Diverse famiglie, nella parrocchia “Nossa Senhora Aparecida” a Crato, nel Ceará, dove vivono e operano le nostre sorelle francescane, riescono a garantirsi appena un pasto giornaliero. Il tuo, seppur piccolo contributo, potrà aiutare a soccorrere alcune famiglie maggiormente in difficoltà arginando in parte, l'attuale stato emergenziale.



IL COSTO DI 1 “CESTA BASE” AMMONTA A 50,00 EURO

CESTA BASICA = un insieme di prodotti necessari ad un famiglia per 1 mese. Contiene: latte in polvere, fagioli, riso, farina bianca, farina di tapioca, pomodori in scatola, caffè, zucchero, olio, manteiga (simile al burro), biscotti, cracker spaghetti. Si aggiungono, anche, 4 kg di carne circa.

SANTE DI CASA

Alla scoperta della Casa di Dio

(dal diario della Venerabile Sr. Diomira)

Prima puntata

**1721 La fanciulla
Teresa Serri,
appena tredicenne
si trasferì da Genova a Pisa**

“Dopo il più felice viaggio del mondo giungemmo a questa Città, ove andammo a prendere alloggio presso di due molto nobili signore; e erano queste sorelle; conducevano vita spirituale e abitavano dirimpetto alla CHIESA DI SAN NICOLO’ de Padri Agostiniani. Non andò molto che vedemmo comparire quel Padre nostro zio. Venne con lui un altro religioso dello stesso Ordine, ed era il Padre Curato. Ci trovarono una casa assai comoda presso la loro Chiesa, poiché il Padre Curato mostro molto genio che fossimo sue parrocchiane e mia madre restò contentissima per essere accanto a detta Chiesa. Vi trovai un confessore che era di mio piacere, mi dava egli il permesso di poter accostarmi ogni giorno alla santa Comunione. Serbava io però questa cautela, che oggi andava a riceverla al tempo della prima Messa, e domani al tempo dell’ultima, per non dar motivo di meraviglia; e così in tal guisa proseguendo, veniva ogni giorno ristorata dal pane degli Angeli”.

“Fin dalla mia fanciullezza mi sentivo chiamata a servire Dio in un Monastero, ma il Signore non mi aveva mai dato lume per sapere qual fosse l’Ordine particolare in cui mi voleva. Era io giunta al decimo terzo anno di mia età, e faceva un giorno orazione ai piedi di Gesù Crocifisso pregando



umilmente per avere questo lume, quando mi fece vedere il Padre San Francesco che teneva in mano una croce e mi disse che io dovevo essere

sua ed entrare nel suo Ordine. Intesi assai chiaramente queste parole; le ho sempre a memoria, e non ho mai dubitato che ciò fosse illusione”.

1722 A 14 anni è educanda presso il monastero delle Benedettine di Pisa. Ivi dimora quasi due anni

“**D**iceva (la Madre Abbadessa) che sebbene in quel Monastero vestissero quali Monache coriste solo le dame e quali converse solo le contadine, io, pur non essendo né dama né contadina, m’avrebbero vestita da Monaca Bianca, e così non sarei stata né corista né conversa, ma avrei potuto andare in coro e comportarmi come le coriste. Così facendo non avrei avuto a pensare né alla dote né al corredo, ma mi sarebbe stata fornita ogni cosa. Concludeva che io non avrei avuto a pensare ad una cosa sola ed era di dir francamente “Sì sì, voglio vestirmi in questo Monastero”. Alle vive istanze della mia maestra si aggiungevano le sollecitudini delle altre religiose; ed io? Io ben conoscendo tale non essere la volontà del Signore sopra di me, rendeva loro grazie di tanta bontà rispondendo che Dio mi chiamava altrove e mi voleva una Cappuccina, non una Benedettina”.

Mi portai sola nella Chiesa delle monache benedettine per adorare Gesù Sacramentato, e nell’atto di prendere l’acqua benedetta, vidi sopra il mio capo e intorno a me un luminoso splendore. Attonita allora e sbigottita, non sapevo che pensare, quand’ecco vidi due angeli fiammeggianti e di rara bellezza; uno di questi prese la mia destra mano e l’altro ponendomi nel dito un anello e mi disse: “Gesù, caro tuo bene, ti ha eletta in sposa, con questo pegno ti manifesta che ti vuol religiosa. Quanto prima saprai il luogo ove entrerai Cappuccina”. Sparì la visione e certo può credersi che tripudiai d’allegrezza: ringraziai grandemente il mio Sposo e affrettava il momento di sapere il luogo a cui mi destinava.

(continua)





**Grazie
a tutte
le vostre
gocce!**

Ancora una volta abbiamo potuto sperimentare il nostro essere "Tutti fratelli"(F.T) prendendoci cura delle fragilità di ogni donna, di ogni bambino e di ogni anziano con quell'atteggiamento solidale e attento, di prossimità del buon samaritano, così come ci invita a fare Papa Francesco nella sua ultima enciclica *Fratelli Tutti* al numero 79.

Abbiamo fatto un bel passo nel sentirci "cittadini del mondo" (F.T. n°66) e nel contribuire a creare quella cultura diversa che rende capaci di prendersi cura e di farsi carico gli uni degli altri (cfr. FT n° 57), di gettare ponti per diventare sempre più fratelli.

Grazie a nome delle Sorelle che operano in prima fila e a nome di tutte noi Suore Francescane Missionarie di Cristo, perché con la vostra generosità ci permettete di continuare ad aiutare i poveri che bussano alla nostra porta e ad alleggerire il peso della loro vita restituendogli la dignità molto spesso perduta!

Sr. Lorella Chiaruzzi

"Il Signore ama chi dona con gioia..."

Se vuoi contribuire alle nostre attività, puoi servirti del bollettino allegato specificando la causale:

- Rabbunì Progetti missionari Cause di canonizzazione

c/c postale n. 88 2376 23 IBAN IT44 Y076 0113 2000 0008 8237 623

oppure

UNICREDIT BANCA SPA C.so D'Augusto 163 - 47921 RIMINI - IBAN IT 29 V 02008 24220 000002801887
SWIFT UNCRITM1SMO

Congregazione Suore Francescane Missionarie di Cristo

Siamo su internet: www.taufiorito.info - E-mail: segreteria generale@taufiorito.info

Casa Generalizia - Via Bonsi, 18 - 47921 Rimini (Rn) - Tel. 0541 781071/781080